

24 gennaio 2016 n° 17
III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA
MT 15,32-38

Allora *Gesù* chiamò a sé i discepoli e disse: "Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada". E i discepoli gli dissero: "Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?". Ma *Gesù* domandò: "Quanti pani avete?". Risposero: "Sette, e pochi pesciolini". Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, *Gesù* prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene. Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini.

COMMENTO

Il brano del Vangelo va letto tenendo presente il racconto della prima moltiplicazione dei pani e dei pesci narrata da Matteo e dell'opera di *Gesù* presso il "mare di Galilea" a favore degli uomini colpiti da varie malattie. Il testo rivela anzitutto il sentimento di *Gesù* squisitamente umano, vale a dire la "compassione", che rimanda a quella di Dio Padre, che mai ha abbandonato l'uomo. Oggetto della sua compassione sono gli uomini che lo hanno seguito per ascoltarlo e che non hanno di che sfamarsi. È questo, infatti, il primo livello di comprensione del testo evangelico che non va immediatamente superato per coglierne la dimensione "spirituale". Qui *Gesù* viene anzitutto incontro alla "fame" intesa come bisogno primario di ogni uomo e se ne fa carico personalmente coinvolgendo direttamente i suoi discepoli e, dunque, in prospettiva anche noi che crediamo in lui e ci proponiamo di seguirlo. In questo testo, i sette pani e i pochi pesciolini, presumibilmente la scorta di cibo per il loro cammino dietro il Maestro, sono richiesti e forniti dai "discepoli" di *Gesù*. E sono proprio quei pani e quei pesci, sui quali *Gesù* pronunzia la "preghiera di benedizione", che essi stessi dovranno distribuire alla gente in misura tale da far sì che tutti ne mangino "a sazietà" e addirittura ne avanzi "sette sporte piene", ad indicare l'esuberanza e la sovraeccedente bontà del Signore nei confronti della folla e, dunque, di ogni uomo che è nel bisogno. Con ciò, da *Gesù* stesso, viene alla Chiesa di tutti i tempi, come allora ai suoi discepoli, l'invito a non tirarsi indietro davanti alle essenziali esigenze materiali e

fisiche dell'uomo. Al pari di *Gesù*, la cura pastorale della Chiesa è perciò rivolta all'uomo, a tutto l'uomo e dunque anche ai suoi bisogni di liberazione dalle impellenze primarie per la sua stessa dignitosa esistenza. Ed è ciò che la Chiesa, da sempre, continua a fare dietro esplicita indicazione del suo Signore e Maestro! Nei pani e nei pesci che sfamano con sovrabbondanza le folle che lo seguono, *Gesù* mostra di avere in serbo un "cibo": il suo "corpo" e il suo "sangue", in grado di venire incontro, in esuberante pienezza, a ogni più vera e profonda necessità dell'uomo: quella di avere parte alla vita stessa di Dio, vita finalmente liberata e affrancata da ogni contagio del male e soprattutto dal potere della morte. Una vita cioè del tutto trasformata «a causa della straordinaria grazia di Dio» che ci è data nel suo Figlio *Gesù*.